

In seguito al convegno del Metropolitan

SVILUPPO URBANISTICO: solo cambiando strada si può bloccare il caos

E' SINGOLARE il fatto che anche coloro che sono stati tra i protagonisti della crescita disordinata di Roma e corresponsabili delle carenze macroscopiche di verde e servizi, abbiano sentito il bisogno di assumere a titolo del loro convegno al cinema Metropolitan la lotta al «caos urbanistico» che è un terreno proprio delle forze popolari della Capitale. Un terreno di lotta dove non si sono scontrati «modelli» urbanistici, ma interessi contrapposti tra speculazione e abitanti da una parte, e bisogni popolari e di massa, collegati a un diverso sviluppo economico regionale, dall'altra.

E' segno che la consapevolezza che la città scoppia è generale, anche quando sincera non è che le vecchie regole del gioco hanno perso ogni credibilità, residua e che non vi è nell'opinione pubblica quella disponibilità a procedere per la via della «mano libera» alla privata iniziativa che ha esaltato nel passato la massificazione delle convenzioni, ma non ha certo prodotto case a costi e fitti accessibili. Ma è anche il segno della responsabilità grave della DC e della giunta capitolina per avere esse per anni e anni parlato — e solo parlato — di case e servizi, di verde e strutture civili, ma per avere, in pratica, quanto meno, una tale incapacità da offrire spazio a critiche anche da chi, al Metropolitan, ha tentato di unire interessi tra loro assai diversi e lontani. E' del tutto vero che vi è stata una inerzia, colpevole, e che i problemi che hanno avuto la responsabilità di dirigere la giunta municipale, in questi dieci anni, per quanto concerne la mancata attuazione di quella parte del Piano regolatore generale che avrebbe potuto assicurare a Roma una politica di edilizia economica e popolare e riequilibrare la struttura urbana con servizi adeguati (piani particolareggiati in «F» ed acquisizione delle aree per la scuola, servizi, verde attrezzato). Ma è anche vero che la Magliana — tanto per fare un esempio — non l'ha causata solo l'ignavia capitolina.

Fino ad oggi il PCI è rimasto il solo partito — anche se in compagnia di molte decine di migliaia di persone — a chiedere una verifica a fondo sulla 167, sui piani particolareggiati, sulle convenzioni. E' vero che in molte parti di Roma l'unico verde che c'è è quello del basilico sui balconcini delle case, ma gli alberi chi li taglia? Ed è sconcertante vero che le lottizzazioni abusive non sono una maledizione, ma che non si potesse combattere ed evitare. Ma come? Qualcuno se ne è accorto anche al Metropolitan. Senza case a costi o, meglio, a fitti possibili che prospettiva esiste per chi non guadagna di che sbarcare de-

centemente il lunario? Quanto, però, alla sostanza dell'iniziativa del convegno al Metropolitan, essa mostra la corda di una ambiguità che pretende di unificare, come si è detto, gli interessi del piccolo costruttore e proprietario di un alloggio e del grande proprietario o costruttore. Su quali basi? Quella della ripresa della marcia sugli stessi vecchi binari sui quali non si sono frapposti ostacoli e che ha portato agli esempi che oggi si trova agevole concludere? E' una domanda legittima che anche Cederna faceva sul «Corriere della Sera».

Noi siamo convinti che uno spazio deve essere riconosciuto alla iniziativa privata, ma auspicando uno spazio nell'edilizia abitativa, all'iniziativa pubblica (Stato, Regioni, Comuni) che fino ad ora non l'ha avuta. La questione è convenire che l'obiettivo non è costruire comune, ma costruire per soddisfare prioritariamente i bisogni popolari di massa di case e servizi. Se questo si vuole, allora bisogna che tutti coloro che vogliono, fino in fondo, una inversione reale della tendenza catastrofica della crescita di Roma, così come l'hanno sofferta centinaia di migliaia di cittadini, scendano in campo e scelgano la posizione giusta senza alimentare equivoci e fornire alle accuse di corruzione sta alla giunta dare risposte. E chiarire.

Ma c'è un'altra considerazione da fare. Noi non siamo per una Roma di 5 milioni di abitanti e neanche di 4 milioni, né ci consentirebbe sapere che tutto dovrà svolgersi nel più perfetto rispetto di un «superiore» ideale urbanistico. Che siamo a Roma altri milioni di giovani, di donne, di uomini? Accentuare il gigantismo della capitale e il suo carattere terziario è grave prospettiva che contrasta con l'unica vera politica per Roma: riforme, mezzogiorno, decentramento regionale, occupazione. Cioè una inversione nello sviluppo economico e nella crescita democratica del Lazio e del centro-meridione.

Possiamo capire che il punto di vista di un costruttore è quello di costruire. Ma qui è la questione delle conseguenze di una tale impostazione stanno di fronte a tutti: proprio in quel «caos» che si vuole evitare. E si deve evitare se non si vuole che le conseguenze siano pagate largamente dai lavoratori, dai piccoli e medi operatori e, dunque, dalla città nel suo complesso. I nodi urbanistici, connessi intimamente a quelli dello sviluppo regionale, devono essere sciolti su una via che un vasto movimento unitario e di massa ha da tempo indicato e che il PCI ha sostenuto e sostiene con il più grande vigore.

Ugo Vetere

Una lettera di Domenico Davoli

Perché affidarono gli enti ospedalieri all'avv. Sparagna?

Non è dc ma socialdemocratico l'avv. Congedo, presidente del Comitato di controllo sugli enti locali

Il compagno Domenico Davoli, membro effettivo del Comitato regionale di controllo sugli enti locali, ci ha inviato la seguente lettera:

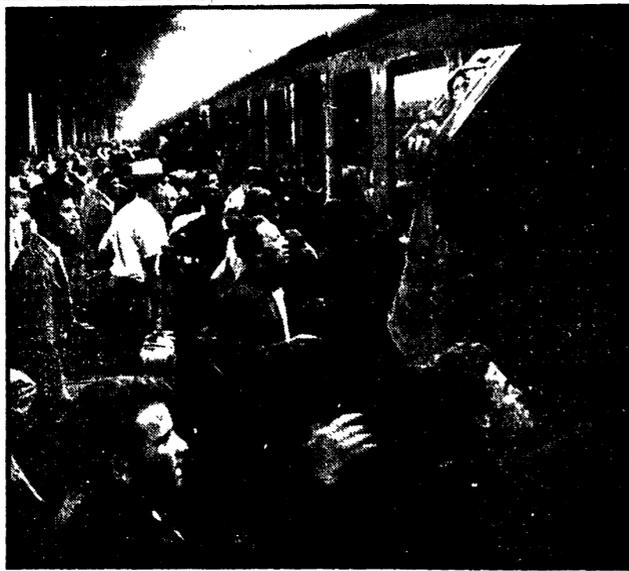
«A proposito del comunicato stampa diramato dall'avv. Congedo, presidente del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali, ritengo opportuno precisare — quale componente di quell'organo — che detto comunicato, come si evince dallo stesso testo, è frutto del Comitato nella sua collegialità. Non si può pertanto parlare soltanto di «estraneità» dell'avv. Congedo — peraltro esponente del partito socialdemocratico e non democristiano — da quello dell'avv. Sparagna, democristiano, ma di assoluta estraneità della vicenda dell'intero Comitato regionale del quale fanno parte, tra membri effettivi e supplenti, oltre ad esponenti socialdemocratici, democristiani, comunisti e socialisti, anche magistrati e rappresentanti del commissariato di governo. E' fatto significativo che come qui sottolineare è il carattere collegiale che il nostro

Comitato ha sempre avuto — non solo nella stesura del comunicato stampa regionale — con la piena adesione dell'organo di controllo o di istituzione di un direttorio di presidenti, pure prospettati nel corso di questi anni. Ne è derivato, per il Comitato regionale, insieme ad una corresponsabilità di tutti i suoi componenti, anche una evidente garanzia di obiettività, imparzialità e uniformità dell'esercizio della funzione di controllo che rappresenta uno dei problemi principali da risolvere.

«Vale infine la pena di ricordare che il controllo sugli Enti Ospedalieri, oggetto della grave denuncia del consigliere Dell'Unto, venne esercitato dal Comitato regionale, sempre tempo dal Comitato regionale, mentre successivamente in sicuro contrasto con l'art. 43 dello Statuto Regionale, venne sottratto ad esso ed affidato, per motivi che potranno forse essere utilmente spiegati, alla sezione decentrata di controllo presieduta dall'avv. Sparagna».

Caos alla stazione Termini

«Tutto esaurito» nelle ferrovie per l'esodo estivo



Non c'è da farsi eccessive illusioni: anche nelle prossime settimane i treni continueranno a viaggiare strapleni. Lo confermano i responsabili della stazione Termini che ormai considerano esauriti anche i «posti in piedi». Nessuna speranza neppure per chi intende cautelarsi con la prenotazione: le richieste vengono respinte perché posti disponibili sono già im-

pegnati da oltre due mesi. Tutto questo mentre non siamo ancora al pieno delle ferie. L'esodo dalla città è proseguito anche ieri, ma le punte massime di questo mese sono previste intorno al 26-27 luglio. Un'altra ondata, la più massiccia, si avrà tra il 10 e il 12 agosto e un'altra, meno violenta, il 2 settembre. Alla stazione Ter-

mini non sanno più come fronteggiare la massiccia presenza di viaggiatori. Per la fine del mese saranno rimesse in circolazione anche le vetture con i sedili di legno. Un provvedimento, però, che non riuscirà ad assicurare il posto a tutti i viaggiatori. Nella foto: un momento dell'esodo ferroviario da Termini.

Martedì si riunisce d'urgenza il consiglio comunale a Guidonia

Sospesa dal Consiglio di stato la requisizione della Giannini?

Secondo notizie ufficiose sarebbe stato accolto il ricorso del padrone - Si vogliono cacciare gli operai per mettere in atto una speculazione edilizia - Necessari nuovi provvedimenti del Comune e della Regione

E' stato convocato d'urgenza per martedì prossimo il consiglio comunale di Guidonia per esaminare di nuovo la questione della Giannini, la fabbrica occupata da sette mesi dagli operai e temporaneamente requisita dal comune. La riunione straordinaria è stata convocata proprio perché la requisizione verrebbe ad essere messa in discussione da una sentenza del consiglio di stato. Il padrone della fabbrica, il meccanico Giannini, infatti, dopo aver licenziato tutti i lavoratori per smobilizzare lo stabilimento ed operare una speculazione edilizia, fronte alla occupazione della fabbrica e alla requisizione, è ricorso in Consiglio di stato impugnando il provvedimento preso dal comune. Il padrone infatti vuole avere mano libera per realizzare il suo intento speculativo e cerca ogni strada per buttar fuori i lavoratori.

Ora, secondo notizie ufficiose, il Consiglio di stato avrebbe accolto il ricorso ed emesso una sentenza con la quale si verrebbe a sopprimere l'efficacia della requisizione. Se questo fosse vero, si tratterebbe di una decisione estremamente grave, di fronte alla quale è quanto mai urgente una nuova e vigorosa iniziativa del comune, della Regione, dei sindacati, per bloccare le manovre padronali. La vertenza della Giannini, ormai, è diventata un fatto di interesse più generale, che coinvolge la popolazione di Guidonia, anche per l'interesse pubblico della attività svolta alla Giannini, che dovrebbe infatti essere inglobata nell'ambito del consorzio regionale dei trasporti. RICERCA — Giovedì prossimo il settore della ricerca scenderà in lotta. Per otto ore, tutti i centri rimarranno bloccati dallo sciopero che coinvolgerà le più diverse categorie di lavoratori. Nella capitale si darà vita anche ad una manifestazione alla quale parteciperanno i lavoratori dei centri di ricerca di Napoli, Perugia, Camerino, Urbino, L'Aquila. Saranno presenti rappresentanti della Federazione CGIL, CISL e UIL, delle strutture provinciali del movimento sindacale e le federazioni di categoria dell'industria, dell'agricoltura, della scuola e del pubblico impiego. Al centro della giornata di lotta una piattaforma articolata sui seguenti punti: immediata ratifica da parte del governo degli accordi firmati negli enti, facoltati diventare esecutivi; impegno del nuovo governo ad una discussione globale coi sindacati per superare le forme di lavoro precario; sospensione di ogni provvedimento di ristrutturazione degli enti; impegno del governo a definire con i sindacati i contenuti del rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti di ricerca; nonché ad una discussione sul ruolo complessivo degli enti e della ricerca nel paese.

Dopo le decisioni del rettore

La cellula comunista sulla chiusura di Chimica

Sulla minacciata chiusura della facoltà di Chimica da parte del Senato accademico, hanno preso posizione i compagni della sezione universitaria «E. Curie», diffondendo un volantino nel quale si precisano i punti di dissenso dal provvedimento. «In primo luogo «deve essere instaurato un reale rapporto democratico tra gli organi che amministrano l'Università e

le organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori e degli studenti in modo che tutte le componenti dell'ateneo possano assumere un ruolo decisivo; non si può impedire — prosegue il volantino — che gli esami e le altre attività didattiche di ricerca si svolgano regolarmente; si deve trovare un rapporto immediato con il GNR per una soluzione del problema

I guasti prodotti a Ladispoli dalle manovre dc contro le forze democratiche

Una amministrazione di destra a sostegno della speculazione

Una giunta con i democristiani e i missini agitando lo spauracchio del comune «rosso» — La lottizzazione abusiva della costa a marina di S. Nicola — A Palo cento ettari di parco rischiano di essere invasi dal cemento — L'acqua è insufficiente, ma verrà aumentata soltanto nel prossimo inverno

Un colpo di mano della DC, che ha voluto far fallire a tutti i costi la costituente giunta di sinistra, ha portato gli assessori democristiani a collaborare con quelli missini al comune di Ladispoli. E fino a due mesi fa in questa amministrazione di destra c'era anche un socialista indipendente, il quale si è però dimesso dichiarando che «aveva da fare»; in realtà per lasciare il posto al segretario politico e capogruppo consiliare della DC Silveri (di orientamento doroteo) eletto con i voti del consigliere del MSI. Egli ha accettato dichiarando addirittura di non aver «accettato» la nomina di consigliere del movimento sociale e il suo contributo costruttivo, poiché è un partito antifascista» (scusi).

Fatto questo quadro sommarlo, ma sconvolgente, vediamo come si è svolta la vicenda. La prima giunta comunale di Ladispoli è stata eletta il 21 marzo scorso. I sette consiglieri comunali, i due socialisti (il consigliere di sinistra è il socialista indipendente), il socialdemocratico, e due democristiani avevano sottoscritto un accordo programmatico per la costituzione di una giunta democratica. Ma la sera stessa delle votazioni, con affrettati e «spersivi» discorsi fatti in privato, rimasero cinque consiglieri democristiani si sono conquistati l'appoggio degli altri due, «socialista» e, infine, sventolando lo spauracchio del «comune rosso», quello dei missini.

La prima Giunta di Ladispoli, infatti, è nata in poche ore, senza un accordo basato su proposte concrete, ma soltanto per arginare il «comune rosso». E' stata una giunta democratica, che avrebbe dato fastidio a troppi speculatori. Facile comprendere, quindi, l'effervescenza di questa nuova amministrazione.

Nella seduta del 26 aprile è stata deliberata l'installazione della farmacia comunale in un luogo completamente fuori mano, dove il traffico e la concentrazione di autoveicoli sono spropositati. Il compenso, però, si suppone che qualcuno avrà avuto soddisfatti i suoi interessi personali.

Fatto questo capopolavoro di decisione la maggioranza ha proposto di andare in vacanza il 15 giugno. E' stata la presidenza del consiglio comunale, si è rimasti a votare la acquisizione di 40 milioni di lire dalla Regione per gli asili nido; se fossero passati altri quattro giorni, questi soldi sarebbero andati perduto. Ladispoli sarebbe rimasta senza asili.

Dopo questa seduta, i comunisti hanno dovuto denunciare due volte il sindaco per omissione di atti d'ufficio, in modo da ottenere che il consiglio comunale si riunisse nuovamente. Quando si è riunito ormai era già tardi per fare diventare esecutiva entro questa estate la delibera che dava più acqua agli abitanti di Ladispoli: 18 litri in più al secondo nelle tubature della cittadina. Incominceranno a scorrere quest'inverno, anziché nel prossimo, i giorni per finire e per meglio qualificare questa giunta di destra, non può mancare lo scandalo urdono alla S. Nicola (alla periferia di Ladispoli) 150 ettari di terreno sono stati divisi in lotti di mille metri ciascuno in malgrado questa lottizzazione vada adeguata agli standard urbanistici del decreto del '68, venuto dopo la legge 1665, si continua a costruire abusivamente con il tacito consenso della giunta. In più nel programma di fabbricazione

presentato alla commissione edilizia di Ladispoli — bocciato dalla Regione perché le aree previste per i servizi pubblici sono insufficienti — si prevede di ridurre le strade del complesso residenziale da 20 a 10 metri di larghezza. Tutta l'area, detto per inciso, appartiene al «principi» Odescalchi, la moglie di uno dei quali — la principessa Vignati — è consigliere comunale di Ladispoli ed è anche proprietaria del parco di Palo (raro e stupendo esempio di macchina mediterranea) che va scoperto di giorno in giorno. Di 100 ettari di natura selvaggia, la metà dovrebbe essere distrutta con la costruzione di palazzine a più piani. Cercando di nascondere lo scempio, nel programma di fabbricazione si parla di «restauro e conservazione di fabbricati»: quali?

Per impedire che l'abusivismo edilizio calpesti e distrugga questo patrimonio naturale di inestimabile valore i comunisti stanno organizzando un'azione di pubblica denuncia, anziché agli interessi personali di una «principessa».

Sergio Criscuoli

Manifestazione a San Lorenzo

Giovedì prossimo, cade il trentesimo anniversario del barbare bombardamento di S. Lorenzo del 1943. Nell'occasione l'ANPI Tiburtina, i partiti e le organizzazioni democratiche di zona, effettueranno alle ore 18,30 una cerimonia commemorativa delle vittime di quella tragica giornata vissuta dalla città e dal quartiere.

AUTOFERROTRANVIERI — Oggi, alle ore 9,30, si convoca l'assemblea generale straordinaria dei pensionati autoferrovianeri nella officina centrale Pretestina, in via Pretestina 47.

A proposito delle dimissioni di D'Agostini

Un documento della sezione Comunali

Lorenzo D'Agostini con una lettera indirizzata alla Federazione del PCI, invitando a chiamarlo il testo, ha rassegnato le dimissioni dal partito.

«La lenta ma continua emarginazione della attività politica del PCI, iniziata nel 1971 alle viglie della campagna elettorale amministrativa di Roma, ha raggiunto in questi ultimi mesi ogni limite di tollerabilità, è arrivata all'assurdo. Basti pensare che nel triste episodio occorso alla mia famiglia nel febbraio u.s., allorché un gruppo di fascisti del FUAN aggredì vigliaccamente e selvaggiamente mio figlio Rodolfo nell'Università di Roma, aggravingo della solenne protesta, non fu un puro caso ebbe salva la vita, ebbene, mentre non è mancata la solidarietà morale antifascista di larga parte dell'opinione pubblica, da parte dell'organo direttivo della Federazione vi è stata la più completa indifferenza.

Dopo lunga e meditata riflessione, sono arrivato a concludere ed a trovarmi d'accordo con un vecchio proverbio romano che recita: «Meglio all'interno con il consenso di tutti, che in paradiso a dispetto dei santi».

Per tanto, prego di prendere atto che ho deciso, senza alcuna ammissione, ma con amarezza, di rassegnare le mie dimissioni dal Partito Comunista Italiano.

Cordiali saluti

Lorenzo D'Agostini

La lettera del D'Agostini, secondo le norme statutarie, è stata presa in esame dalla assemblea degli iscritti della sezione Comunale alla quale il D'Agostini è stato iscritto sino al dicembre 1972. L'assemblea ha approvato, all'unanimità, meno una astensione, il seguente documento: L'assemblea dei comunisti della Sezione Aziendale Dipendenti Comunisti, nella visione della lettera di dimissioni dal Partito, data 25 maggio u.s., è indirizzata alla Federazione Romana, rinvia l'as-

soluta mancanza di motivazioni politiche e di principi a giustificazione di un così grave atto e la insensibilità di fatti concreti che testimoniano la sua inammissibile ingerenza. Al contrario, collettivo e fraterno sono state le sollecitazioni e i rapporti e a contribuire all'iniziativa e all'azione della Sezione e all'attività del Gruppo costituito: sollecitazioni e contributi di D'Agostini con atteggiamento ambiguo e costantemente ignorato. L'atto delle dimissioni del D'Agostini — il quale tra l'altro la data del 25 maggio non aveva ancora riconfermato la propria adesione al Partito, nonostante fosse più volte sollecitato a rinnovare l'adesione del 1972, sia da parte dei compagni della Sezione comunale, come da parte della Sezione territoriale di S. Saba alla quale era stato trasferito essendo già da tempo collocato in pensione — costituisce un ulteriore prova del suo distacco dalla vita dell'organizzazione e del costume comunista, via via maturato attraverso atteggiamenti critici e respinti dal Partito. I comunisti della Sezione comunale, denunciano ai lavoratori e ai democratici la falsità e la pretesa delle motivazioni del gesto compiuto dal D'Agostini il quale, allegando all'obbligo di coerenza di dimettersi dalla carica di Consigliere Comunale rende evidenti a tutti le finalità e le ragioni personalistiche del suo operato. L'assemblea invita tutti i compagni a svolgere un'ampia azione di chiarificazione politica verso i lavoratori per respingere fermamente ogni speculazione; rinnovare il proprio impegno per il rafforzamento del Partito, per portare avanti, con la campagna della stampa comunista, l'iniziativa politica e la lotta per risolvere i gravi problemi di Roma e del Paese.

estate in Simca advertisement featuring images of Simca cars and prices: SIMCA 1301 Special L. 1.559.000, CHRYSLER 160 L. 1.749.000, SIMCA 1100 LS L. 1.289.000, SUNBEAM 1250 L. 1.349.000. Includes Bellancauto logo and contact information.